

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le  
domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire  
32 all'anno, lire 10 per un semestre  
e 8 per un trimestre; per gli  
Stati esteri da aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## ASSOCIAZIONE PEL 1872 AL GIORNALE DI UDINE POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine** apre un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi telegrammi, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il *Giornale di Udine* come foglio provinciale andrà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come ne difende gli interessi, i quali appunto per la distanza dal centro hanno bisogno di chi li propugni. Perciò gli associati della Provincia vecchi e nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avrà il *Giornale* oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese, ed ai fatti vari specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi; un'appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Soci ed altri che hanno conti da regolare colla Amministrazione del *Giornale* a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'invio regolarmente.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno italiane lire 32

Per un semestre 16

Per un trimestre 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere anticipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi 10. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale

all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine. Via Manzoni N. 143 rosso I. Piano.

## AMMINISTRAZIONE

del  
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 28 DICEMBRE

Le notizie sul voto della Commissione d'iniziativa circa il ritorno a Parigi del Governo e dell'Assemblea non sono ancora precise: e non si sa bene se la maggioranza della Commissione si sia pronunciata contro o in favore. Qualunque, del resto, sia stata la sua deliberazione, quella che dovrà decidere sarà l'Assemblea, ed è perciò che la stampa continua ad insistere per indurre la Rappresentanza nazionale al ritorno. « Se Parigi, dice a tal proposito il *Journal des Debats*, senza l'Assemblea rimane sempre quel che era, finirà per non accorgersi più di quel che lo manca, e per farne di meno. Ma allora vivrà di vita propria e ci sarà il pericolo che costituisca uno Stato entro lo Stato, *imperium in imperio*. Si è sempre fatto un argomento dell'importanza eccezionale di Parigi per rifiutarle i diritti e le prerogative delle altre città, ed è solo da oggi che ottiene un Consiglio municipale. Era una ragione di più perché la rappresentanza nazionale, la personificazione e il simbolo della sovranità, non disertasse il posto. Non vi ha che essa che abbia un peso sufficiente per equilibrare questa forza immensa, e abbandonandola a sé stessa, l'abbandona all'azzardo, alle tenebre, al complotto. Questa divisione di forze fa sì, che a Versailles un reggimento e a Parigi un manifesto possono cambiare in 24 ore l'aspetto della Francia. Per oggi la questione sembra aver fatto un passo nel senso che la maggioranza non insisterebbe sul soggiorno a Versailles del Governo, dei Ministeri e dell'amministrazione, ma su quello dell'Assemblea stessa. Noi troviamo già che l'Assemblea stenterebbe a far contrappeso a Parigi, come è ora o come diverrebbe. Se adesso il Governo, i ministri e i Ministeri vi rientrano, che rimarrà all'Assemblea di Versailles? Essa potrà rispondere come Medea: Io. La questione è del sapere se è abbastanza. »

Il telegrafo ci riassume oggi una lettera di Bismarck ad Armin, circa l'assoluzione dagli assassini dei soldati tedeschi in Francia. In questa lettera il cancelliere germanico dichiara che se per l'avvenire, si ricuserà l'estradizione dei colpevoli, le autorità tedesche saranno obbligate a prendere degli ostaggi francesi. La fiducia su cui si basarono le ultime trattative con Pouyer-Quertier scomparvero cogli incidenti di Melun e di Parigi. Bismarck conclude col manifestare il suo dispiacere per dover considerare come prematura la

sparsa concepita sul rinascimento della mutua fiducia. Questo avvertimento di Bismarck crediamo peraltro che non rimarrà senza effetto. Esso contribuirà a far sì che i francesi non pensino più a vendicare una grande sventura con delle ingiustizie e delle animosità meschine non degne di un popolo che si rispetta.

Da Vienna si annuncia che il *Reichsrath* eleggerà nella prima seduta, dopo il discorso del trono, la Giunta per le finanze, alla quale saranno consegnate le proposte del budget per una discussione preliminare. Si conferma che Hopfen sarà nominato presidente della Camera dei Deputati. Pare che la scelta del secondo vice-presidente sarà lasciata al club polacco. Sulla definitiva nomina del presidente della Camera dei Signori, come pure sulla definitiva forma del discorso del trono saranno prese le ultime deliberazioni nella seduta che terrà oggi il consiglio ministeriale. Peraltro, fin d'ora, un corrispondente viennese del *Pester Lloyd* annuncia che nel discorso imperiale verrà fatto cenno delle relazioni amichevoli esistenti con tutte le Potenze, particolarmente colla Germania, l'Italia e la Russia, e che verrà pur messa in rilievo la favorevole situazione finanziaria della Monarchia austro-ungherese.

Pare che il ministro austriaco degli esteri voglia non solo conservare le buone relazioni esistenti colla Serbia, ma anzi renderle ancora più intime. Un corrispondente da Vienna del *Pesti Napló* che sembra ben informato, assicura che si ha l'intenzione di far in modo che in Belgrado prenda radice la ferma persuasione essere la Monarchia austriaca fermamente decisa a voler promuovere il ben essere della Serbia, e a non trascurare occasione alcuna per dar in tal senso il suo appoggio alla Serbia. Per quanto riguarda l'accoglimento che possa venir fatto in Serbia a una tale politica, il corrispondente spera che il Governo Serbo saprà apprezzare le benigne intenzioni dell'Austria, che rinuncia a far la parte del protettore e tratta in modo veramente leale.

È notevole che, mentre i giornali conservatori di Berlino difendono i piani finanziari del Camphausen, tendenti a sopprimere alcune tasse e balzelli, i giornali del partito liberale continuano a mostrarsi avversi a quei progetti. La *Spener-Zeitung* adduce delle ragioni abbastanza speciose per combatterli. Essa dice essere pericoloso sgravare la maggioranza degli elettori, che esercitano un'influenza decisiva sulle sorti del paese, dalle graverze fiscali di fronte allo Stato, perché in tal guisa si preparano nella borghesia nelle tendenze sovversive, che chi sente i pubblici pesi, e per conseguenza la serietà della vita pubblica, non è mai disposto a seguirle. « I soli conservatori, osserva la *Spener-Zeitung*, sono coloro che hanno la coscienza dei loro doveri verso lo Stato. »

Alle considerazioni sulle conseguenze che poteva avere la morte del principe di Galles, succedono ora in Inghilterra quelle relative agli effetti prodotti

suo. Il popolo grosso di tante contraddizioni sente dolore e danno; e sono pericolosi i contatti di tirarlo or di qua, or di là, con cento variazioni per giorno. Anche i signori dal libero pensiero potrebbero un po' concedere al prossimo che pensi liberamente, e lasciar tempo al tempo perché ognuno faccia i conti con la coscienza. E laddove in Italia esistono tante contraddizioni e tentennamenti, riguardo alle credenze religiose (anche dopo la caduta del Temporale, il quale doveva inasprire i patrioti contro quelle credenze), in Inghilterra, oltreché in Germania ed in Russia, ed in America si fa pompa di credere! Colà i capi degli Stati ordinano preci e pubblici atti di grazia alla Provvidenza... di Re Guglielmo. Così a questi giorni i sudditi della Regina Vittoria, perché il principe di Galles ammalò di febbre tifoidea, sono invitati da un avviso ufficiale stampato nella *Gazzetta di Londra* a pregare, egualmente come la stessa *Gazzetta* li inviterà un altro giorno al pagamento d'una tassa. Dunque, se contata è l'ammirazione di alcuni Italiani per la civiltà inglese, per la sapienza tedesca, per la libertà americana, a che moltiplicare tra noi le sottigliezze, pur sapendo di accrescere le ragioni della discordia?

Né soltanto le contraddizioni politiche e religiose angustiano ora gli animi di molti e molti, che pur non sono inclinati a dubitare riguardo il progresso dell'Umanità. Più frequenti e contradditorj sono i fatti ed i detti che concernano la moralità privata e pubblica. Intanto, nè solo in Italia, si gettano tra il popolo sospetti e racconti di malversazioni, di abusi, d'indignità d'ogni specie. E persino in quell'America che, secondo alcuni, era l'esempio, l'ideale della lealtà amministrativa, oggi scopronsi parecchi punti neri, tra cui nei più esigui che concerne la Municipalità di Nuova-York. E d'immoralità privata poi si gettano ogni giorno in piazza fatti che danno molto da pensare a coloro, i quali ben altra condizione di cose si reputavano in diritto di pretendere da questa nostra età civilissima.

Inserzioni nella quarta pagina  
cont. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garamone.

Lettere non affrancate, non si  
ricevono, né si restituiscono ma  
sorpassati.

L'Ufficio del Giornale in V  
Manzoni, casa Tellini N. 113 presso

sullo spirito pubblico dalla crisi che minacciò la vita dell'erede al trono. Gli effetti immediati sono certamente favorevoli alle idee monarchiche, che vennero rinforzate da quella comunanza di dolore e di apprensioni per l'avvenire che tennero per lunghi giorni sospesi gli animi di tutti coloro che in Inghilterra temono violente sovversioni. Anche una lettera da Londra della *Corrispondenza Hadas* dice che la malattia del principe ha portato una reazione nello spirito pubblico, dal punto di vista politico e governativo. L'avvenire ci dirà se questo ritorno alla vecchia *loyalty* inglese sarà effimero o duraturo.

CORRISPONDENZE DAL CONFINE AUSTRIACO  
per il *Giornale di Udine*Sig. Direttore del *Giornale di Udine*

Dal Confine austriaco 22 dicembre 1871.

Io ho considerato sempre, e parmi indurre dalle sue Riviste politiche ch'ella pure consideri al pari di me come di grande importanza il problema politico, che è in via decidersi ora nel vicino *Impero austro-ungarico* e che importante sia per ragione di vicinato seprattutto per l'Italia, che fu la prima a scuotere colle sue guerre di nazionalità e d'indipendenza l'antico edifizio, quale lo avevano il Congresso di Vienna e Metternich costruito.

L'Italia, infatti, non soltanto sottrasse sè stessa al dominio della potenza straniera, che pesava su lei senza avere la forza di tutta divisorla, ma fu principio altresì alla sua uscita dalla Confederazione germanica, che è un più grande fatto rispetto alla futura esistenza di quell'Impero rifatto a nuovo col *duoismo* tedesco-magiaro.

Anche se più perfetta fosse stata la separazione dell'Italia dall'Austria, avrebbe lasciata intatta quanto all'avvenire, questa importante aggregazione di nazionalità. Ma l'unione della Germania sotto la Prussia e l'uscita dell'Impero dalla Confederazione ben altri problemi dell'avvenire involgono, sicché riesce più interessante che mai il seguire il procedimento storico-politico della trasformazione di quel vasto paese.

Non un solo problema da sciogliersi, ma un gruppo dei più stranamente annodati ne presenta questo Impero.

Quale influenza potrà avere a mantenerlo, a di-struggerlo, a modificarlo l'esistenza del nuovo Impero germanico reagendo sui Tedeschi austriaci e cercando le vie del male e seguendo la reazione del movimento della civiltà dall'ovest all'est dell'Europa?

Quale a scomporlo, od a rassodarlo la vicinanza del colosso del Nord, che disfacendo la sua parte di Polonia pensa alla Polonia austriaca, e che agi-

Eppure (nè v'ha chi il ponga in dubbio) oltre il Mazzini che predica sui doveri dell'uomo, abbiamo dovunque apostoli a migliaia che s'affaticano nel dirizzare e migliorare i popoli! Eppure le moderne Letterature, di confronto a quelle di altri tempi, e meno poche eccezioni degne del comune disprezzo, si prefiggono uno scopo morale e civile, e all'infinito si moltiplicano gli strumenti della cultura popolare, e si favoriscono il lavoro ed il mutuo soccorso quali mezzi di moralità!

Oh! davvero, le contraddizioni sono troppe, e troppo strani e pericolosi i giudizi su certi fatti che renderanno famoso l'anno 1871. E dire poi, che quasi sfuggirono all'attenzione pubblica, distratta dal grido dei proclamatori del male, atti degni delle virtù antiche, e di cui gli antichi tramandarono esempi onorandi. Per esempio l'atto di un compagno ed amico del Rossel che udiva la novella della fucilazione di costui, spontaneo si consegnò ai carcerieri volendo dividerne la sorte; e quello d'un tedesco già famigliare del Conte di Giroggi, il quale appena udito ch'ebbe come quegli si fosse tolta disperatamente la vita, con un colpo di pistola si bruciò le cervella. Codesti fatti attesterebbero potente e quasi eroico il sentimento dell'amicizia, quando tanto ciarliasi di corruzione, di spargiuri, di abusi di immoralità.

Sì, la storia contemporanea ci appare piena di contraddizioni; e a tutte raccolglierle ci vorrebbero volumi. A noi non è dato di tutte annotarle e commentarle. Però, desiderando che il loro numero diminuisca nel 1872, promettiamo di porne in rilievo le più salienti e dannose. Il che faremo però non per iscoraggiare i compatriotti bensì per guidarli a riconoscere come, malgrado siffatti chiaroscuri, malgrado siffatto antagonismo, e colestre lotte, al progresso si tende assiduamente.

## APPENDICE

## CHIAROSCURI.

Scorrendo i diari d'ogni colore (secondo la mia abitudine) s'impara ognor più come lo mondo sia pieno di contraddizioni; vale a dire come gli elementi, che aspirano ad indirizzare l'età nostra, si trovino in continuo fermento. Per il che, per gli uomini di poca fede, c'è pericolo di smarriti nel labirinto delle accennate contraddizioni. Ma ciò non potrà mai accadere a coloro, i quali ripetendo l'epur si muove di Galileo, sanno che il Progresso dell'Umanità non la è favola da narrarsi ai bimbi.

Quante contraddizioni nella politica! Se don Margottino, per tirar l'acqua al suo molino, falsa le vecchie e le moderne istorie, e dice nero il bianco, altri in Italia aspirano ad emularlo nel bistrattare uomini e cose del nostro paese. Vicino all'*Unità cattolica* c'è l'*Unità italiana*, v' hanno gli apostoli del malcontento. Lo so anch'io, non son tutte rose, non sono tutte beatitudini quelle che segnano nella penisola il corso degli anni; ma raffrontate, di grazia, l'anno 1871 con vent'anni addietro, e vedrete se c'è ragione di menar scalpore, perché ancora tutto non sia al suo posto, tutto non trovisi nella più perfetta simetria. D'altronde i malcontenti per westiere sono discordi nella diagnosi del male, e riuscino possede una ponacea prediletta. Mazzini, seguita a scrivere sui doveri dell'uomo, e combatte l'*Internazionale*; per altri l'*Internazionale* promette al mondo pace, gioia e fratellanza; per alcuni le razze romanesche sono decadute, mentre Cesare Orsini vorrebbe allevarle risuscitando quell'anticaglia medioevale d'un impero latino, e quando l'ottimista

tando le popolazioni slave dell'Austria, se non pensa alle immediate annessioni, pure vorrebbe sul suo corpo passare a nuovi acquisti a scapito dell'Impero ottomano?

Qualo a modificarlo nel senso di una pacifica e resistente Confederazione di nazionalità il nuovo Regno d'Italia, che non pensa a conquiste, ma ai liberi traffici nella vasta regione danubiana?

Nel suo interno qual fine potrà avere la lotta delle nazionalità che hanno tante diverse tendenze? Come manterranno la loro preminenza i Tedeschi senza incorporare sè ed i paesi di nazionalità mista alla grande Germania? Dove condurrà le aspirazioni nazionali persistenti dei Polacchi della Gallia e della vicinanza dei Polacchi della Posnania e dell'ex-regno di Polonia? Dove condurrà il diritto storico del Regno di Boemia diviso tra Czechi e Tedeschi? Dove mirano questi Sloveni del Sud, i quali si credono da tanto ormai da poter opprimere i pochi Italiani del Litorale tanto più civili di loro, mentre hanno adosso il peso della potente Nazione germanica? Come si diporterà la nazionalità isolata dei Magiari per non essere soffocata dalle contermini? Come cercherà d'essere di farsi degli alleati nei Serbi e nei Rumeni? La nazionalità croata, per farsi nucleo della Slavia meridionale non vorrà vivere da buona vicina colle altre? Il partito nazionale della Dalmazia non dovrebbe mirare piuttosto ad essere punto d'attrazione per gli Slavi della Turchia, anzichè conciliare gli Italiani che gli appartennero civiltà?

Tutte queste nazionalità dell'Impero austro-ungarico non troveranno un modo di pacifica convivenza, di maniera da essere piuttosto il decomponente e l'attrante delle nazionalità dell'Impero ottomano, anzichè lasciarsi decomporre ed attrarre esse medesime?

Quale influenza possono esercitare gli interessi economici collegati a mantenere il nesso politico delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico malgrado la lotta delle nazionalità?

Quale differenza per gli interessi dell'Italia e dell'Europa ci sarebbe tra un'Austria in cui le nazionalità trovassero per comune accordo un libero svolgimento colla libertà, dall'eventualità di una Germania a Trieste, nell'Istria e nel Friuli e di una Russia a Cattaro? — Basto enunciare questi problemi ai quali altri di molti se ne potrebbero aggiungere, per vedere la grande importanza politica dei fatti che si vengono ora svolgendo nella grande valle del Danubio.

Per l'Italia la soluzione di questi problemi è di ben altra importanza che non quanto possa accadere in Francia. Da quella parte i problemi politici sono ormai più interni che non esterni. Certo importa all'Italia che esista in Francia un Governo liberale, non uno reazionario, che vi si rinunci alla rivincita ed al protettorato del papa. Ma per l'Italia da quella parte il problema è molto semplice; e consiste nel difendersi nel caso di un eventuale attacco.

Ma dalla parte del confine orientale il problema è molto più complicato, molto più importante per l'Italia, anche a causa della propria debolezza verso i suoi smozzicati confini e sull'Adriatico, e per la maggiore pressione verso il sud-est di Tedeschi e Slavi.

Evidente è adunque il bisogno che gli Italiani s'informino altrimenti che per la via dei soliti incompleti telegrammi, non diremo di quei fatti quotidiani palpabili, che possono essere a cognizione di ogni più volgare lettore, ma di quelli meno apparenti e sensibili, i quali contengono lo spirito e per così dire il segreto degli altri, e che non soffrono essere colti nella loro essenza e giudicati per quello che valgono, se non da chi li seguia di per di in tutte anche le più minute manifestazioni.

Ora, sig. Direttore, per l'Italia che ha troppe cose di cui occuparsi, io avevo pensato a raccogliere queste informazioni, cui mandavo ogni settimana in una lettera dal Confine austriaco al giornale del Bagnoli, *l'Italia Nuova*. Quel giornale è passato in altre mani ed assunse un altro indirizzo, per cui cessai di scrivere.

Però la conformità di vedute mie col *Giornale di Udine* m'induce ad offrirne la continuazione a questo giornale, che se non ha il vantaggio di uscire in un centro, pure avrebbe titolo di essere avvertito appunto perché esce al confine e chiamò sè stesso talora la *Sentinella delle Alpi Giulie*.

Adunque, sig. Direttore, giacchè Ella le ha accettate volontieri, io offro le mie lettere dal confine austriaco a' suoi lettori.

Riassumerò la situazione al cadere dell'anno. Poi seguirò di settimana in settimana come usavo nell'*Italia Nuova*.

Suo aff.  
P.C.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'Arena:

In una delle mie lettere vi annunciai l'atto eroico del Vaticano di chiedere l'autorizzazione ai principi spodestati d'Italia di passare alla nomina dei vescovi alle sedi vacanti, ma non vi ho detto tutto. Nuovi ragguagli mi sono pervenuti su questo incidente. Il nostro Governo era stato informato delle pratiche fatte presso i principi decaduti, e non vi aveva dato alcun peso, ma quando poi seppe che Sua Santità era intenzionato di premettere sulle bolle di nomina la dichiarazione che dopo concerti presi col re di Napoli, o col granduca di Toscana, o col duca di Modena nominava i vescovi alle sedi vacanti, ha fatto intendere al Vaticano che questo fatto non avrebbe potuto essere tollerato, perché

contrario alle leggi fondamentali dello Stato, ed esso si sarebbe trovato nella triste necessità d'impedire l'insediamento dei vescovi scelti da principi che più non erano sovrani.

Il Vaticano si mostrò abbastanza arrendevole soprattutto la dichiarazione che aveva deciso di porporo alle bolle, e così l'incidente non ebbe altro seguito.

## ESTERO

**Francia.** I principi della Casa d'Orléans che adesso hanno cominciato ad entrare in azione, non mirano solo a riguadagnare dell'influenza politica, ma pensano anche a riavere la parte della loro sovranità che fu confiscata dal decreto napoleonico del 22 gennaio 1852. Se il fatto della confisca è noto, non sono forse conosciute del pari alcune circostanze che vi si riserbono. La monarchia borbonica aveva promulgato sino dai tempi di Enrico IV una legge secondo la quale la fortuna privata dei sovrani regnanti diveniva proprietà dello Stato Luigi Filippo, allorchè fu sul punto di assumere il non lieve pondo della corona di Francia, non si lasciò sfuggire di niente questa legge che Luigi XVIII aveva richiamata in vigore e non piacendogli di esser per avventura chiamato a osservarla fece donazione di tutto il suo ai figliuoli due giorni prima di accettare l'alta sua carica, cioè il 7 Agosto 1830.

Malgrado di ciò, la repubblica del 48 coi successivi decreti del 26 Febbraio e del 10 Ottobre di quell'anno, metteva il *sequestro* sopra tutti i beni degli Orléans, riconoscendone per altro negli stessi Orléans il diritto di proprietà. Salito alla presidenza Luigi Napoleone fece proporre da Fould il toglimento del sequestro, ma dopo il colpo di Stato militare d'avviso e col decreto 22 gennaio 1852 ordinò la confisca. Gli Orléans promossero una causa la quale fu decisa in loro favore. Intervenne però il Consiglio di Stato che dichiarò incompetenti i Tribunali a risolvere simili questioni e annullò quindi la sentenza, lasciando sussistere il sequestro. Come ben nota la *N. F. Presse* di Vienna, il diritto che gli Orléans hanno di rivendicare i loro beni è incontestabile, ma non v'ha dubbio che, ricchissimi quali sono anche dopo le confische, essi non mostrano alcun tatto politico nel chiedere alla Francia, stremata dalle spese di guerra e dalla indennità ai vintori, la restituzione d'una sostanza che si fa ascendere a 100 milioni.

**Germania.** Nella seconda Camera prussiana il ministro del culto v. Mühler presentò un progetto d'ispezione su tutti gli istituti di istruzione e di educazione. Questo progetto, ha detto il ministro, è il precursore della legge generale sull'istruzione, ch'è stata annunciata dal discorso del Trono. Intanto preme al Governo che venga esaminato prima questo progetto, poichè se ne sente assai il bisogno. Esso consta di due paragrafi. Il primo dice: « L'ispezione di tutti gli istituti d'istruzione e d'educazione, così pubblici come privati, spetta allo Stato. » Il secondo paragrafo contiene le norme per la nomina degli ispettori e definisce le loro attribuzioni. « Non si ha con ciò l'intenzione, ha aggiunto il ministro, « di attuare la separazione della chiesa e della scuola; anzi, ora come prima, è ritenuta più salutare che mai per la scuola l'unione delle due ispezioni, governativa e religiosa, in una medesima mano senza danno, però, dell'interesse dello Stato. » Ma questo, essendo responsabile dell'educazione della gioventù, non può permettere che l'ispezione dipenda dal caso, e deve riserbarsi il diritto e la libertà di intervenire con piena autonomia, dovunque ve ne sia bisogno. Ad assicurare l'esecuzione della legge è stabilita nel bilancio del ministero dei culti la somma di 20,000 talleri.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ricorrendo lunedì venturo la solennità del Natale, il prossimo numero del giornale escirà il martedì successivo.

**Al deputato di Udine.** Ingegnere Bucchia, il quale richiamò alla memoria del ministro dei lavori pubblici la Pontebba, questi rispose, che il Governo non ha presentato alcun progetto, perché finora nessuno si offesse con una *Convention accettabile e con patti e condizioni soddisfacenti* (Vedi Giornale di Udine N. 301 19 dic. dichiarazione del deputato avv. Paolo Billia). Ciò dopo avere presentato un progetto per il *Traforo del Colle di Tenda*. Oh! se il Friuli fosse in Calabria, o nel Piemonte, quanti anni sarebbero, che la ferrovia pontebba sarebbe costruita! Però suona come un'amara ironia questa vana promessa che si ripete di quando in quando di volersi occupare di questa disgraziata strada, quando si ha dato le più manifeste prove di non curarsene punto e di averla posta a qualche altra d'importanza anche meramente locale.

**Società Pietro Zorutti.** Nella riunione generale dei soci che avrà luogo domenica, 24 corrente, alle ore 11 1/2 antm. nei locali del Teatro Minerva, la Presidenza darà comunicazione del decesso del Consiglio rappresentativo sul pubblico trattamento predisposto per giorni 30 e 31 di questo mese, e 1 gennaio prossimo venturo.

**Come ieri abbiamo pubblicato** la lettera del sig. Achille Ciotti, trasmessaci, per la stampa, dal signor Carlo Rubini, così oggi pubblichiamo le due lettere seguenti, trasmessaci direttamente, pure per essere stampate, dal signor Ciotti:

**Oneroso sig. Direttore!**

La prego d'inscrivere nel *Giornale di Udine* questo pochino righe a mia giustificazione.

Jeri, trovandomi a letto colla febre, mi si presentò a fermare una ricevuta di L. 500 che mi inviò il sig. Carlo Rubini, somma quella devoluta all'amministrazione di codesto Teatro Minerva. Desiderando di riposare, firmai quella carta secca neppure leggerla, non reggendomi la vista, ma non credevo mai di fermare un atto di tale umiliazione quale è quello inserito nel *Giornale di Udine* di ieri.

Trovandomi oseso nell'amor proprio, non essendo io solito né a chiedere né ad accettare collette a mio favore, ma bensì non ho mai mancato in molte circostanze di fare delle beneficenze a favore di molti danneggiati, e non mai per vana gloria, ma per dovere di umanità.

Per meglio provare quali erano le condizioni stabilite coll'amministrazione del Teatro Minerva, le unisco la lettera originale dell'amministratore sig. Amadio Melchior. Lo accetto le condizioni contenute nella medesima, che favorirà pure inserire.

Ringraziandola

ACHILLE CIOTTI.

**Sig. Achille Ciotti**

Trieste

Udine 21 Novembre 1871.

Vi confermo il mio telegramma odierno; resta conveniente che darete con la vostra compagnia 10 rappresentazioni in questo Teatro Minerva, che avranno principio il 12 Dicembre p.v. e termineranno il 24 detto mese. Il Teatro posso cedervelo verso il compenso del solo 300 sugli introiti dopo prelevate le spese serali, anzi che il 200, stante che il sig. Carlo Rubini sta raccogliendo una somma di circa L. 500, la qual somma sarà devoluta all'Amministrazione del Teatro.

Sarà mio obbligo di allestire il maneggio verso il solo compenso di L. 100.

In attesa di una vostra conferma con stima vi riverisco

AMADIO MELCHIOR

Amministratore del Teatro Minerva.

Trieste 29 novembre 1871

Accetto le soprascritte condizioni

ACHILLE CIOTTI.

**Programma** dei pezzi di musica che suoneranno le due Bande, del 56° Fanteria e del Casino Udinese, domani 24 dicembre alle ore 12 1/2 in Piazza Ricasoli.

1. Polka-marcia. <i>La Forsetta.</i>	sig. Caselotti Banda Citt.
2. Sinfonia. <i>« Aroldo. »</i>	M. Verdi Milit.
3. Fantasia con variazioni per Bombardino	Bellini Citt.
4. Valtzer	Julien Milit.
5. Finale III <sup>o</sup> <i>« Favorita. »</i>	Donizetti Citt.
6. Potpourri <i>« Ernani. »</i>	Verdi Milit.
7. Mazurka	Straus Citt.
8. Polka	Giorza Milit.

**Da S. Daniele** ci scrivono:

Il dott. Nicolò Rainis ha in questi giorni rassegnato l'ufficio di Sindaco di questa Comunità.

Volosi che una tale determinazione sia stata presa in seguito alla prevalenza nel Comunale Consiglio di principi poco liberali, e perciò diversi da quelli che l'egregio dimissionario ha costantemente propugnati.

Certo gli è che da qualche tempo le savie proposte del capo dell'Amministrazione Comunale di S. Daniele del Friuli, non venivano accolte con quel favore che l'incontestabile loro bontà autorizzava a riprometersi da un illuminato e liberale Consiglio.

S. Daniele aveva trovato nel dott. Rainis la guida che li nuovi tempi e gli accresciuti bisogni imponevano, e gli accresciuti bisogni reclamavano. — Giovani di virili proposte, esso studiò sempre di realizzare in ogni ramo dell'amministrazione il bene del paese.

In codesto frangente gli è mestieri che i liberali tutti si uniscano per avvisare ai mezzi acconci a scongiurare il pericolo che la direzione del paese venga rimessa in altre mani.

**Sigari.** La *Gazzetta di Venezia* dice di aver voluto verificare quanto siano fondate le continue lagnanze che le pervengono sui sigari specialmente di Virginia, e deve assicurare l'Amministrazione della Regia che peggiori in fatto non potrebbero essere, particolarmente quelli che portano la data della fabbricazione di settembre. Essa quindi si unisce (e noi ci uniamo secoli) al reclamo di parecchi fogli, sperando che la Direzione della Fabbrica di Venezia vorrà fare in modo di mantenerle la reputazione che ha sempre avuto rispetto ai sigari di Virginia, e togliere le giuste cause di lagno dei fumatori.

**Teatro Minerva.** Questa sera, alle 8, ha luogo il concerto vocale-strumentale di cui ieri abbiamo pubblicato il programma.

**FATTI VARI**

**Un'industria che è la prima del suo genere,** e che tale si mantiene da molti

e molti anni e che per tale è riconosciuta, vantata e premiata nei suoi prodotti di buon gusto sempre scrupolosamente conservati eccellenti, in guisa che la stessa imitazione debba confessarsi inferiore di gran lunga, è quella del *Maraschino di Zara della fabbrica Salghetti-Drioli*, che ebbe recentemente anche speciale privilegio di fornire la Real Casa di S.M. Britannica.

Noi conoscemmo, disgraziatamente troppi anni fa, due valenti fratelli Salghetti-Drioli per essere due eccellenti artisti, l'uno nella pittura, l'altro nella musica. Ci pareva una felicità che in una sola famiglia ci potessero essere due così distinti cultori dell'arte, l'uno dei quali l'adoperava a lasciare per così dire un monumento alla donna genovese figlia di altro distinto artista, che fu sua e venne posta immaturamente perduta, l'altro che sposava le sue note originali ai canti popolari, tra i quali è una bella canzone che chiamava *al mare gli italiani* quasi preparazione a quella sorte cui essi si andavano da molti anni procurando.

Ma un giorno fummo sorpresi, che in questa famiglia si conservasse un'industria, che era la prima veramente del suo genere, e che d'allora si perse, ma tenne sempre il suo alto posto. S'era invitati a desinare in una famiglia inglese amica. Quando si venne alle frutta, la signora fece girare una bottiglia dandole il nome singolare di *amor mio*.

Perbacco dicemmo, la deve essere bene una squisitezza, se una signora cotanto gentile e di buon gusto chiama il suo amore questo liquore, che si centella dopo un pranzo sostanzioso e saporito!

Difatti, un Toscano non si sarebbe accontentato di dire che era buono, eccellente, facendo schiaccare le labbra per assaporarne viemaggiore il gusto. Egli avrebbe detto, che quel *maraschino* era una dignità!

*L'amor mio* ebbe la cresima di tutti quei buongustai; e quei distinti bevitori che sono gli Inglesi vogliono coronare i loro suciosi desinari col liquore, che ebbe da S. M. Britannica il raro privilegio. Ci pare di vederli in questi giorni intuonare il loro *God save the Queen* col bicchierino alla bocca!

Quale non fu la nostra sorpresa a vedere che la bottiglia portava il nome di un artista, i cui lavori avevamo ammirato!

Si seppe di poi, come l'industria era gelosamente mantenuta quasi fosse un segreto di famiglia. Forse, oltre al trovato che ha la data di oltre cento anni, l'eccellenza del prodotto dipendeva dallo scegliere ed adoperare sempre materiali eccellenti, dai saperli dosare, dalle diligenze usate, da un'altra circostanza della quale diremo poi; ma il fatto è,

quei benedetti cardinali volerano così e così si ordinava. Del resto convorrà finirla. Due osservazioni vennero fatto in proposito, l'una che i cardinali avendo il loro *potere* non possono impedire la *mensa* ai vescovi (e questa è un'osservazione vescovile) l'altra che occorre finirla, giacché se i vescovi si accontentano di fare a meno della mensa per fare dispetto all'Italia, questa si accomoda facilmente, anche se i vescovi vanno a stare nel Seminario e lasciano disabituati gli episcopii e la *mensa* all'Economato. Questa seconda osservazione la fanno tutte le persone di buon senso.

Del resto quale inconveniente che i vescovi predichino la *povertà evanglica* anche coll'esempio? Non può essere questo il principio della riforma del Clero? Bravi i cardinali, e bravi anche i vescovi. Non avendo questi bisogno di palazzi e di carrozze e di stallieri, cocchieri e camerieri, si accosteranno di più alla povera gente ed uscendo dall'isolamento al quale si condannano nelle loro reggie, capiranno un poco alla volta il sentimento popolare contrario alla guerra cui essi fanno all'Italia.

**Il Papa**, secondo i fogli clericali, avrebbe detto: «Non sono Giovanni Battista, non istò nel deserto, né sono carcerato nel comune senso della parola, perché non ho nelle mie porte né guardiani né chiaistelleri, ma sono carcerato moralmente, perché mi sarebbe impossibile di uscire senza vedere offesa la mia persona e la mia dignità. Già se insultano un semplice sacerdote (ciò che non è vero) insulterebbero me stesso (ciò che è falso) *Ego sum rex*. Mi è rimasta la penna e la voce, la prima per parlare al mondo collo scritto, la voce per parlare ai buoni Romani coll'organo naturale. Tutto compreso adunque, ed aggiungendo che gli sono rimasti parecchi palazzi principeschi ed alcuni milioni, il papa confessa che è liberissimo di scrivere e parlare al mondo, e che se sta a casa è perché ci suppone che ciò sia più conforme alla sua dignità che non l'uscire di casa come i semplici mortali. Anche in Asia ci sono papi e principi che usano così.

**Excellent occasione** si offre per impiegare i piccoli risparmi colla massima probabilità di conseguire bella fortuna, senza nulla arrischiarci, ed anzi colla certezza, anche nella peggiore delle ipotesi, di raddoppiare il danaro impiegato.

L'ultimo residuo delle Obbligazioni del Prestito di Bari è posto alla sottoscrizione pubblica dal 23 al 29 del corrente mese, al prezzo di L. 80 in carta, per ogni Obbligazione, rimborsabile a 150 lire in valuta legale.

È stato questo uno dei pochi Prestiti a grossi premi emessi in Italia, e meritò le simpatie così per il numero eccezionale e l'importanza straordinaria delle vincite, da prima, e poi per la somma puntualità con che ne furono adempiuti gli impegni.

Si sa che ben 30 mila sono le vincite fissate per le varie estrazioni; una vincita per ogni 3 Obbligazioni, con molti premi da 100 e 150 mila, da 300 e 500 mila lire.

I Titoli che si emettono ora, con un primo versamento di 5 lire, concorrono alla prima e prossima estrazione.

Siccome però giungono già numerose le domande e dalle piazze italiane e anche dall'estero, la sottoscrizione può esser chiusa anche il primo giorno; per cui chi vuol profitarne non perda tempo.

**La neve.** Non solo in certi paesi d'Europa è caduta la neve in quantità straordinaria. In seguito ad un vero uragano, essa coperte, il 25 e 26 novembre scorso, epoca in cui la si vede assai di rado in quelle contrade, le vaste pianure del Montana, dell'Utah e del Kansas, nell'America del Nord. La sua caduta fu così inaspettata, così rapida ed abbondante, che si teme per la vita di numerosi viaggiatori.

Nel Montana due compagnie di soldati furono sorprese dall'uragano, e gli uomini ne ebbero i pugni gelati; nel Kansas si ebbe a constatare la morte di cinque cacciatori di bufali.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell' *Italia*: La Commissione finanziaria dei Quindici s'è costituita oggi. Essa ha nominato come presidente l'on. Minghetti e come segretario l'on. Marzio. Per facilitare i suoi lavori ed abbreviarne la durata, la Commissione s'è divisa in diversi gruppi o sezioni: ogni sezione sarà incaricata di studiare più particolarmente uno dei progetti, l'insieme dei quali costituisce il piano finanziario dell'on. Sella. L'esposizione dei motivi di questi diversi progetti e i documenti annessi, saranno distribuiti ai deputati la settimana ventura.

Se le nostre informazioni sono esatte, mentre un lato Thiers insiste presso il gabinetto italiano perché sia cambiato il ministro d'Italia a Parigi, il gabinetto si rifiuta di aderire a tali richieste. (Gazz. d'Italia)

Dal nostro corrispondente di Parigi riceviamo particolari informazioni, che accennano a qualche pericolo della situazione, in molte parti della Francia. Non ne avevamo fatto cenno, perché ci si danno con tutta riserva — ma ora crediamo sapere, che anche al governo sieno giunte eguali notizie. — *L'Internazionale* si agita attivamente.

(Gazzetta di Roma.)

### L'Italia Nuova scrive:

Sappiamo che, in seguito alle ultime evoluzioni parlamentari, l'onorevole Rattazzi ha rinunciato alla idea di acquistare il *Diritto*, alla cui direzione sembrava essere preposto l'onorevole Oliva.

— *Jori*, secondo la *Libertà*, il Papa doveva tenere concistoro e nominare 32 vescovi o arcivescovi delle province napoletane, 18 della Lombardia e Toscana, 8 in *partibus infidelium*, e 3 francesi.

### — Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 23. La *Worstadt-Zitung* rileva che gli introiti dello Stato del 1871 non solo non diedero alcun disavanzo, ma presentarono persino un cianzo di 21 milioni. Quindi l'eventualità d'un'operazione finanziaria non si verificherebbe né per il 1871, né per il 1872.

### — Telegrammi del *Cittadino*:

Parigi, 21. L'articolo pubblicato contro il progetto d'organizzazione militare del sig. Thiers, fu scritto dal duca d'Aumale.

Londra, 21. Si teme generalmente lo scoppio d'un conflitto tra la Prussia e il Brasile.

Versailles, 21. Una circolare del ministero degli esteri invita tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziari di Francia, che trovansi ancora a Parigi, a recarsi immediatamente al loro posto.

Versailles, 21. Thiers decise di prendere le misure più severe qualora la suddetta circolare del ministro degli esteri agli ambasciatori restasse senza effetto.

Parigi, 21. È smentito che Bismarck abbia partecipato con una lettera a Thiers la sua soddisfazione per il tenore del di lui messaggio letto all'Assemblea.

Pest, 21. L'odierna seduta della Dieta fu assai burrascosa. Deak parlò contro il Governo, e la sinistra votò con Deak.

Londra, 21. Il pirocafo *Delaware* andò a picco presso l'isola di Sardegna, mentre faceva il viaggio da Liverpool per Calcutta. Si suppone che tutto l'equipaggio sia perito nelle onde.

### — Dispacci del *Progresso*:

Madrid, 21. L'annunciata combinazione ministriale non si verifica, stante le inopportune difficoltà.

Madrid, 21. Lo scioglimento delle Cortes è certo. I Zorillisti rifiutano ogni compromesso. La posizione diventa ad ogni ora più tesa.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### Agenzia Stefani

**Berlino** 21. Bismarck scrisse una lettera ad Armin circa l'assoluzione degli assassini de' soldati tedeschi in Francia. Dichiara che se, per l'avvenire, si ricuserà l'estradizione dei colpevoli, le Autorità tedesche saranno obbligate a prendere degli ostaggi francesi, ed anche a misure più severe. In seguito agli avvenimenti di Melun e di Parigi dimostranti una grande animosità, si dovrà approfittare dell'occasione delle trattative pendenti tra la Germania e la Francia per assicurare la situazione dei Tedeschi nei Dipartimenti occupati. La fiducia, su cui si saranno le ultime trattative con Pouyer Quartier, scomparve cogli incidenti di Melun e di Parigi. Bismarck invita Armin a comunicare queste considerazioni al sig. Remusat, senza però dargli luogo a presumere una cattiva disposizione della Germania contro il Governo della Repubblica e ad esprimergli il profondo dispiacere che le speranze sul rinascimento della mutua fiducia debbano considerarsi premature.

**Parigi** 22. Non è probabile che la discussione sul ritorno dell'Assemblea a Parigi possa aver luogo al 20 gennaio.

**Londra** 22. Il Principe di Galles continua a migliorare.

## ULTIMI DISPACCI

**Roma** 22. (Camera). Discussione del bilancio del Ministero degli Interni.

Sul Capitolo *Ufficiali di Pubblica Sicurezza*, Crispi fa istanza perché meglio provvedasi alla sicurezza personale e facciano cessare le discordanze fra i corpi che compongono la forza tutrice. Fa una domanda circa i militi a cavallo in Sicilia.

**Lanza** espone il risultamento soddisfacente delle recenti disposizioni legislative sulla pubblica sicurezza, e dice che la legge sul porto d'armi produsse anche l'effetto morale che aspettavasi sopra i fanatici. Trova utile il servizio dei militi a cavallo.

Dopo altre osservazioni d'alcuni deputati, tutti i capitoli sono approvati.

Venendo in discussione il bilancio dell'entrata, **Lanza** dichiara che, tenendo conto della situazione delle cose nella Camera, vista l'impossibilità della discussione, propone per questo bilancio l'esercizio provvisorio per due mesi.

Rispondendo pocia ad *Asproni*, spiega la causa dei ritardi nella presentazione dei bilanci nell'atto che applicavasi la nuova legge di contabilità. L'inconveniente in avvenire si eviterà.

**Mella** fa considerazioni sull'applicazione della legge di contabilità, e sulle attribuzioni dei ricevitori generali.

**Slla** risponde. Approvano gli articoli del progetto del bilancio con modificazioni al primo, nel senso di concedere

l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata per 1872 fino a tutto febbraio.

Possia apprezzarsi gli articoli e il progetto della Convenzione colla società delle Ferrovie meridionali, per l'esercizio delle Calabro-Sicule e per la riammissione del generale Sirtori.

La Camera deliberò di aggiornare le sue sedute fino al 15 gennaio, anche nell'intento di fare modificazioni all'aula e a vari locali di sua residenza.

Procedesi allo scrutinio segreto sui cinque progetti.

Il progetto dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata è approvato con 176 voti contro 26; la Convenzione delle ferrovie Calabro-Sicule è approvata con 172 contro 29; quella della riammissione del generale Sirtori con 175 contro 27.

**Madrid**, 21. Groizard, in luogo del portafoglio della giustizia, assunse quello dei lavori pubblici, e Colmenar quello della giustizia. Il Ministero prestò oggi giuramento. Dicesi che il governo accetterà la candidatura di Zorilla alla presidenza del Congresso.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 Dicembre 1871	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.1	752.0	752.7
Umidità relativa	64	88	75
Stato del Cielo	quasi coperto	coperto	ser. cop.
Acqua cadente			
Vento ( direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	+0.6	+3.0	+0.8
Temperatura ( massima	+5.0		
minima	+4.4		
Temperatura minima all' aperto	+6.4		

### NOTIZIE DI BORSA

**Berlino**, 22 Austr. 224.— lomb. 116,12; viglietti di credito 186,14, viglietti —, —; viglietti 1864 — credito. —; cambio Vienna —, — rendita italiana 65,14; banca austriaca — tabacchi — Raab Graz — Chiusa migliore.

FIRENZE, 22 dicembre		
Reudita	74,50	Azioni tabacchi
oro fino cont.	21,63,12	Banca Naz. it. (comitato)
Londra	27,30	Azioni ferrov. merid.
Parigi	103,62	Obbligaz. —
Prestito nazionale	85,55	Broni
— (x coupon	—	Obbligazioni eccl.
Obbligazionali tabacchi	513, —	Banca Toscana

VENEZIA, 22 dicembre		
Effetti pubblici ed industriali.		
GAMBI	da	8
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73,90	—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—	—
—	—	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—
— Comp. di comm. di L. 1000	—	—
VALUTA	da	8
Pezzi da 20 franchi	21,52	21,54
Banconote austriache	—	—
Venezia e piazza d'Italia.	da	—
della Banca nazionale	5,00	—
dello Stabilimento mercantile	4,34,00	—

TRIESTE, 22 dicembre		
Zecchini Imperiali	flor.	5,49
Corone	—	—
Da 20 franchi	9,31	9,33
Sovrano inglese	11,74	11,76
Lire turche	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	116, —	116,26
Colonati di Spagna		

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

## Avviso

Il sottoscritto Cancelliere rendo pubblicamente noto che Domenica D'Alessio fu Antonio di Vidutis, nel proprio interesse con atto 18 dicembre corrente emesso in questa Cancelleria, dichiarò di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità di D'Alessio Giovanna, mancata ai vivi in Lestanz Comune di Sequals nel 29 settembre 1871.

Spilimbergo dalla Cancelleria della Pretura 21 dicembre 1871.

Il Cancelliere  
TARTAGLIA

## Iniezione Galeno

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più invenuti.

**M. Holz, di Berlino,  
Königstrasse 18.**

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsi fr. 8.



Dichiariamo noi qui sotto scritti che essendo stata di notte rubata dal nostro Magazzino la nostra Cassa forte della Fabbrica F. WERTHEIM & C. di Vienna, e non essendo stato possibile ai ladri di trasportarla in luogo sicuro, fu lasciata sulla pubblica via. Essa avendo resistito perfettamente ai tentativi di violenta infrazione ci valse a ricuperarla, ed a salvare tutto quanto conteneva in danaro, obblighi ed altre carte di valore.

Tutti ciò attestiamo con piena coscienza, onde comprovare vicepiù la solidità di dette casse forti, e la meritata ed incontrastata rinomanza della suddetta Fabbrica F. WERTHEIM & C. di Vienna.

Bari, 24 novembre 1871.

O. MAZZUVANA e C.

**LUIGI BERLETTI - UDINE**

**100 BIGLIETTI DA VISITA**, Cartoncino Bristol, stampati col sistema premiato Leboyer ad una sola linea, per L. 2.

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cont. 50. Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evasate.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi sussistiti di L. 50. Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, 2.50. Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero, 1.50.

Inviare oggi, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

**NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI BIGLIETTI D'AUGURIO** per Capo d'Anno, per giorno Onomastico, Compleanno ecc. ecc. a prezzi modicissimi, dai Cent. 15, 20, 30 ecc. sino alle L. 2.

A seguito dell'Avviso preventivo inserito in Roma nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* N. 336 e successivamente nei giorni dal 9 al 22 Dicembre 1871 viene pubblicato il seguente

## PROGRAMMA.

## PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARI DELLE PUGLIE

autorizzato con Reale Decreto 11 Giugno 1868.

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a N. 10,000 Obbligazioni.

Rimborso assicurato coll' aumento del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.

**30,000** Premii da Lire 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000

90,000 OBBLIGAZIONI PARTECIPANTI PRIMA E DOPO IL RIMBORSO A TUTTI I PREMII — Probabilità di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

Rimborsi e Premii vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato.

**Il Municipio della Città di Bari delle Puglie**, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell' antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868 che approvava le deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N. 90,000 Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centoquindici** e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di **tre Milioni** di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana 5 per 100 intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

**Il Municipio** stesso ebbe da soddisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per **sette ottavi** il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che N. 10,000 Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al Municipio dell' operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sol volta di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda sottoscrizione pubblica la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell' acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 Dicembre 1871.

## PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE

**L. 80** — ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abuono di L. 5 a chi paga all' atto della sottoscrizione l' intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all' importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all' attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. 75 vengono rimborsate con L. 150, cioè col 100 per 100 di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso, a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di 13 Milioni e 850,000 Lire ripartiti in uno da Lire

500,000 — uno da L. 300,000 — uno da L. 150,000 — venti da L. 100,000 — uno da L. 70,000 — due da L. 60,000 — quaranta da L. 50,000 — quarantanove da L. 45,000 — quarantanove da L. 40,000 — venti da L. 25,000 ed in proporzione da L. 10,000 — 5,000 — 3,000 — 2,000 — 1,500 — 1,000 — 600 — 500 — 400 ecc. il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè raggiungibili i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell' ex Regno) offre una indiscutibile solidità, è quindi piena sicurezza agli acquirenti.

## CONDIZIONI DELLA EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 10,000 Obbligazioni disponibili salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 150 verranno emesse al prezzo di L. 80 pagabili nel modo seguente:

Lire 5 — all' atto della sottoscrizione	Lire 10 — dal 4 al 5 Ottobre 1872	Lire 10 — dal 4 al 5 Luglio 1873
5 — dal 1 al 5 Aprile 1872	10 — dal 1 al 5 Gennaio 1873	10 — dal 1 al 5 Ottobre
10 — dal 1 al 5 Luglio	10 — dal 1 al 5 Aprile	10 — dal 1 al 5 Gennaio 1874

**Il Titolo liberato interamente all' atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.**

I Titoli provvisori liberati di Lire 5 saranno firmati dall' Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall' Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei titoli provvisori mancasse di fare i versamenti alle epoche stabiliti, sarà contestato a suo carico sulle somme in ritardo l' interesse del 5 per 100 annuo, non concorrendo alle Estrazioni

che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il Cambio dei Titoli provvisori interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisori in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si ritterà essere stati in tempo utile concambiati.

**I Titoli liberati di lire 5 concorrono alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di lire 50,000.**

## VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI.

1. Utile del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.

6. Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.

2. Concorso continuo ai 30,000 premi formanti la cospicua somma di L. 1,850,000.

7. Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intero.

3. Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 Aprile 1889.

8. Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercé la Legge 19 Giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

4. Uno o più premi annuali di L. 100,000 — 50,000 — 45,000 e 40,000 per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. 500,000 e 300,000.

5. Garantiglia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana 5 per 100 intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.

Alessandria, Eredi di R. Vitale.

Como, M. Binda.

Mantova, A. Della Volta e C.

Padova, F. Rizzetti.

Treviso, Giacomo Ferro.

G. Biglione.

Catania, E. Dilig.

Angelo A. Finzi.

Del Bon.

Venezia, Pietro Tomich.

M. di Lella Torre.

Curro Elia.

Rol Giacomo.

Piacenza, Celli e Moy.

Ed. Leis.

Bari, Traversa Martino q.m. Filippo.

Cremona, A. Sartori.

Carlo Chiesa.

Parma, Varanini Giuseppe.

Errera Vivante.

Aicardi e C.

Civitavecchia, G. N. Bianchelli.

Modena, A. Verona.

Reggio (Emilia), Del Vecchio Carlo.

Verona, Basilea Leone.

Barletta, Teodoro Briccos e Figli.

Firenze, B. Testa e C.

Eredi di Gaetano Poppi.

Roma, Fausto Compagnoni e C.

Fratelli Motta.

Bologna, Luigi Garauzzi e C.

E. E. Obileggi.

Milano, F. Compagnoni.

Vicenza, Ferrarese Federico.

Vercelli, Pugliesi Abramo e Fratelli.

Bergamo, Mioni Lungi e C.

Ferrara, G. V. Finzi e C.

Napoli, Onofrio Fanelli.

Alessandro Tombini.

Levi Elia fu Salv.

Brescia, Angelo Duina.

Forlì, Cesare Regnoli e C.

Pesaro, Andrea Ricci.

Sassari, Masala Budroni Salvatore.

G. Vietti.

Andrea Muzzarelli.

Genova, A. Carrara.

Pisa, Vito Pace.

Siracusa, Luciano Midolo e C.

Varese, Bonazzola.

Cagliari, Giuseppe Pala.

Girgenti, De Blasi.

Palermo, G. Quercioli.

Torino, Piola Giovanni.

Fratelli De Cesari.

Cuneo, A. Cometto.

Livorno, Giacomo Pesci.

S. Marafà e C.

Perugia, A. Ferrucci.

Massa-Carrara, Fratelli Bartalini.

**Udine** presso **EMERICO MORANDINI** ed in tutte le altre Citt